

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre > 11
id. trimestre > 6
id. mese > 2
Estero: anno L. 22
id. semestre > 13
id. trimestre > 8
id. mese > 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non saranno accettati se respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 - In terza pagina sopra la firma (cronologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 a e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

per tutto il secondo semestre 1898 sole lire 8,00; per chi ha sottoscritto non meno di una azione lire 6,00.

I clericali in Germania

Il Corriere della Sera è molto malinconico. I clericali in Germania son usciti dalle recenti elezioni politiche più vigorosi e potenti di prima. Orribile, orribile!

È questa anche la nota di tutta la stampa liberale tedesca, ebraica, protestante, massonica. Centrum ist Trumpf! Il Centro è la carta di briscola! Il Centro dà il la nella musica parlamentare. Il Centro ha in mano il coltello pel manico. Bisogna dipendere dai vaterlandose Gesellen, dai monelli senza patria.

Udite, udite i lamenti del povero giornale delle pantofole.

« Il nostro non è il partito di governo, ma è il partito che governa, » ha potuto dire il dottor Lieber, capo del Centro cattolico del Reichstag tedesco; ed infatti, oggi più che mai, i cattolici tedeschi, pur non trovandosi alla testa della cosa pubblica, sono i padroni del terreno.

Le due caratteristiche più salienti delle ultime elezioni in Germania sono state la potenza e la solidità mostrate dal partito cattolico e l'aumento sensibilissimo delle forze socialiste. E questi due grandi fatti, in mezzo all'indebolimento generale degli altri partiti, concorrono a dare al Centro la posizione predominante nella Camera germanica.

La situazione, in breve, è questa: al Reichstag non vi sono conservatori e liberali abbastanza per costituire una maggioranza analoga a quella su cui si resse per lungo tempo il principe di Bismarck; non vi sono liberali, radicali e socialisti abbastanza per dare una maggioranza delle sinistre riunite. La chiave della situazione sta nel Centro, ed il Centro darà il suo voto a destra od a sinistra, secondo che l'interesse consiglierà. I padroni sono i clericali. Che ricompensa domanderanno per il loro appoggio?

Già i fogli del partito precisano le loro pretese: essi domandano che siano abrogate le leggi contro i gesuiti, che si ristabilisca un dipartimento cattolico al ministero dell'istruzione, e che nelle regioni cattoliche il controllo delle scuole sia affidato alla Chiesa.

È la liquidazione del Kulturkampf che si vuole. Quello che ancora resta del gigantesco « arsenale » di leggi edificato con tanta cura da Bismarck contro il cattolicesimo deve cadere; della così detta « lotta per la civiltà, » che il cancelliere di ferro combatté con tanta tenacia dal 1871 al 1878 e che finì con la vittoria completa della Chiesa e col fiasco più colossale di cui il solitario di Friedrichsruhe serbi memoria, non deve restare più nulla.

Chi avrebbe pensato nel 1871, quando cominciò il Kulturkampf, che Bismarck avrebbe avuto vita abbastanza per vedere in frantumi l'opera di sette anni di combattimento assiduo ed intenso? Eppure ciò accadde. Nel 1878 il cancelliere di ferro si accorse di non poter più governare senza l'appoggio o la neutralità del Centro cattolico, e dovette piegarsi.

Ed ora, a venti anni di distanza, i clericali sono più potenti che mai. L'imperatore stesso deve avere imparato a contar sui cattolici per il compimento della sua nuova politica, che alcuni vogliono chiamare megalomane; e se egli avrà una marina forte dovrà ringraziarne il Centro, il quale non ha trascurato davvero l'occasione di dargli prova della sua potenza.

Questo accadde nel Reichstag passato. Nel Reichstag presente accadrà forse qualche cosa di più, perché i partiti del governo sono più deboli e i partiti sovversivi più forti. Sicché non c'è da meravigliarsi se i clericali proclamano che chi comanda son loro.

E Bismarck era Bismarck, l'uomo di ferro! E i cattolici sono circa un terzo della popolazione totale della Germania! E i pregiudizii e gli odii e le insidie contro cui essi debbono combattere sono senza numero! Ma il loro indomito coraggio, il perseverante lavoro, la convinzione entrata a rantano nel popolo che i nemici di « nemici dell'impero », di « monelli senza patria, » di « sovvertitori, » son invece i più saldi ed anzi unici propugnacoli dell'ordine, che sono i veri e primi amici del popolo; e l'aiuto che Dio porge a coloro che combattono pel suo nome e per la sua gloria ha procurato e procura loro sempre nuovi trionfi.

Sia questa una lezione anche per noi cattolici italiani. Ci renda forti e inconcussi nelle persecuzioni, ci faccia uniti tra noi, ci rinsaldi nella fede in Dio, ci riconforti all'apostolato presso il popolo. Lavoriamo, e poi speriamo! Bismarck è andato a Canossa perchè i cattolici ve lo accompagnarono, vorremmo dire, a calci. Non uscirono dalle legatità, ma non desistettero mai dall'invocare per sé i comuni diritti. Non scesero a vili compromessi. Usarono tattica, cedettero nelle accidentalità, ma non alienarono un pulviscolo dei

città di Dio, della Chiesa e del popolo. che oggi esigono la reintegrazione della legge comune, dei Gesuiti, dei Redentoristi, per gli insegnamenti cattolici. E la vittoria contrastata finora perfidiosamente, e promesse mendaci e calpestate, dovrà finalmente sorrider loro.

È in pari tempo una lezione per noi, si Bismarckotti di stoppa. Questi sciocconi, se nulla hanno imparato dall'esempio della Germania e dai castighi che Dio accanula sul loro capo, s'illudono di far trinfare la Massoneria, il regno di Satana, ne' Italia, nel centro del cattolicesimo, nea città di S. Pietro, onde Cristo è romano. Poveri untorelli! Domineddio non hamica saurito nei tientamente dati a Bismarck le sue armi.

Lavoriamo, e poi speriamo!

L'Eco di Bergamo, stigmatizzando con giuste parole l'esecranda sconoscenza e perfidia dei moderati milanesi nel dar addosso al povero D. Albertario e nell'alleggerirsi dell'enorme condanna inflittagli al tribunale di guerra con quella giustizia che tutti sanno, mentre a D. Albertario toglievano la loro riuscita nelle elezioni amministrative, soggiunge:

« Quanto poi ai liberali, sedicenti moderati, di Milano, dei quali noi abbiamo parlato, per pagare il fio del contegno inqualificabile che hanno recentemente tenuto contro i cattolici, in generale, e contro D. Albertario in particolare, dopo d'essersi giovati del loro validissimo aiuto nelle ultime elezioni amministrative, non dovranno aspettare nè il ritiro del non expedit, nè la candidatura politica di Don Albertario. Se ne dovranno persuadere nelle prime elezioni amministrative. I cattolici di Milano (o sappiamo da fonte certa) non si presteranno più a dare nuovo appoggio a quella trista combriccola, sedicente moderata, che abusò a sfogo di odii vergognosi perfino la pubblica sventura, calunniando e designando al vilipendio ed alla persecuzione le Associazioni Cattoliche, il Clero, il Cardinale Arcivescovo, il Papa istesso. Abbandonata a sé medesima per l'universale avversione che ha suscitata contro sé stessa mediante la sua malvagità vigliacca, quella combriccola malefica è condannata a morire, e morrà. Potrebbero i cattolici milanesi galvanizzarne la triste esistenza pel bel gusto di esserne ripagati con ulteriori persecuzioni? Via, non si può presupporre l'assurdo. »

Facciam eco e plauso a queste parole, e contiamo fermamente sull'esecuzione del loro dovere da parte dei cattolici milanesi. È ora di finirli di prestar la mano a salvar dal naufragio una congrega che in realtà, tolte le volpine coperte, si mostra peggiore dei socialisti e degli anarchici.

I moderati vincano essi, coi proprii voti, se possono, alla prova delle urne! Vedremo un po' se sapranno cavar la castagna dal fuoco quando non ci saranno più là i clericali a scottarsi le mani per servire quei buli, così generosi, così leali!

Chi scrive queste linee ha la coscienza e la soddisfazione di poter dire che, presente a Milano allorché i cattolici per amor d'uno sperato bene s'indussero all'accordo coi moderati, da parte sua si mostrò sempre e irreducibilmente contrario. Molti ci sono che ne potrebbero far fede e che assai probabilmente diranno: « Avea ragione: l'avremmo indovinata adottando il suo parere. »

Anche ieri una seccatura! Per cause che preferiamo lasciar nella penna, all'articolo di fondo era proposto un titolo, che entrava come un cedro del Libano in un ago del Birmingham. Non è la morte d'un uomo, ma ci duole di queste miserie. Speriamo che d... cedri così grossi non ce ne capitino più!

I provvedimenti ministeriali

Alla Camera si discusse e discute una specie di piccolo omnibus di progetti, confezionati sopra quelli già compilati dal ministero Rudini, circa i provvedimenti che si intenderebbero adottare in seguito ai noti fatti avvenuti in Italia.

Il ministero Pelloux ha in parte levato e in parte modificato questi provvedimenti rudiniani, colle seguenti proposte di legge, che qui riportiamo testualmente:

1. Il Governo ha facoltà di mantenere o revocare lo stato d'assedio ordinato coi regi decreti del maggio e di limitarne l'applicazione, tanto per l'estensione del territorio, quanto per i poteri affidati ai regi Commissari.

2. Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 316, sui provvedimenti di pubblica sicurezza, meno quelle degli articoli 3 e 5 della medesima, ai quali sono sostituiti i seguenti:

« Art. 3. La Commissione provinciale, osservato il procedimento stabilito nell'articolo precedente, può proporre che siano assegnati a domicilio coatto, per un tempo non maggiore di tre anni, coloro che con atti preparatori abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare con vie di fatto all'ordinamento sociale od alla costituzione dello Stato. »

Sul parere conforme della Commissione d'appello provvederà il Ministero dell'interno.

« Art. 5. Sono vietate le associazioni e riunioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato. I trasgressori saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, col confino fino a mesi sei. »

3. Le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali che dovrebbero aver

o quattro minuti, accompagnando con rabbiosi cospettini certi nomi, esclama:

— Ah! eccolo qui! Bangaccio.
— Ma... non dice Bangaccio; dice Braggaccio.

— È Braggaccio, lo vedo anch'io. Ma son cose della Giosafatta. Essa non bada tanto pel minuto; lardo e lordo, tipo e topo, due e bue, per lei è tutto buono.

— Ben bene, vediamo.

— Osservate attentamente, Bangaccio: questa è l'ultima lapidazione, o lampadazione, o liquidazione, non so precisamente come si dica. Son venticinque scudi e tre reali.

— Ma che? ma che?

— Guardate, è qui; e porta la data del primo dell'anno.

— Basta, vediamo pel tempo dal primo d'anno a oggi.

— 12 gennaio: Braggaccio dati 10 scudi.

— Sono 11!

— Dieci!

— Undici!

— E io vi dico dieci!

— Lasciamola lì, per ora. Avanti!

— 26 gennaio: 19 scudi.

— Ah! questa volta poi...

— Che cosa?

— Sono sicuro ch'erano almeno 22, e 2 reali.

— Voi siete pazzo. Qui dice 19.

(Continua.)

APPENDICE

L'ASINO CANCHERINO

protagonista di strepitosi avvenimenti sua vita, sue gesta, sua morte

STORIA VERA O PRESS' A POCO

Imitazione dallo spagnolo.

— Voi regalato colla roba degli altri, Pamplugo? Almeno non adoperate la mia. Alle corde, io voglio i miei soldi. Mi preme di andar oggi stesso alla Corugna.

— Bel paese la Corugna. Un mio prozio mi diceva, quand'io era ancor alto come un soldo di cacio...

— Lasciamo stare i tempi del diluvio, e veniamo al presente: io voglio i miei berlingozzi. Quiero mi dinero, en crus y en cuadro, ve lo dirò in buon spagnolo. Ed anzi mi occorre anche una piccola giunta a fidanza.

— Diavolissimo, diavolissimo! — soffiava il povero Pamplugo, grattandosi le orecchie, forse per supplire alla mancata lavatura. — Vediamo un po', Bangaccio; voi volete scherzare, nevero?

— Non ischerzo una saetta; son più severo che un giudice di tribunale.

— Diavolissimo, diavolissimo! Come si fa? Che cosa vi salta in testa? Siete forse innamorato, Bangaccio?

— Non son cose da dover renderne conto

a voi. Del resto, sì, son in faccende di matimonio.

— Voi?

— Come sarebbe a dire, voi? Non son io presentabile, al pari e più d'un Pamplugo qualunque? Non son io un giovanotto da leccarsene le dita quella che può dirmi suo? Non lo sapete, del resto, che mi hanno rimproveso a Kestituta Camomillas, e che essa abita appunto in Corugna? Meno ciarle, Pamplugo! Datemi i miei soldi, aggiungetevi qualche pizzico di pesetas, dei quali Giosafatta potrà poi rifarsi sui miei guadagni, e... non mi dimenticherò nemmeno di voi; vi inviterò al pranzo di nozze. Badate che debbo partir subito, dimani mattina.

La promessa del pranzo fece spalancar a Pamplugo la bocca fin alle orecchie e mettere le mani sul ventre, sul quale ripromettevasi di battere il tamburo in quel giorno memorando.

Ma fu un lampo; la sua brutta faccia ritornò subito più scura d'un temporale.

— Diavolissimo, diavolissimo! — andava egli riborbottando, nel mentre dimenava la testa come se ci avesse avuto dentro del latte da sbattere e ridurre in burro.

— Sicché? — fece Bangaccio, con un tono che diceva risoluzione irremovibile.

— Mio caro, la Giosafatta non mi ha lasciato nè crus nè cuadro, come dite voi. Si è portata via tutto.

— Che! Che!

— È come vi dico! Giuro che è vero, com'è vero che questa sedia...

— Non fate rompere anche quella, Pamplugo; non la fate sgangherar dalle risa. A me non la ficcate.

— Eppure... Sono a grado zero, come il terremoto d'inverno, voglio dire il terremoto.

— Oh santi morti benedetti! Questa la è con due manichi!... Ma, Pamplugo, almeno potrete farmi vedere di quanto son creditore presso Giosafatta, a quanto ammontano i miei depositi.

— Se non è che quel... Ho qui il libro del danaro riscosso... Cioè, cioè, volevo dire, — soggiunse il poveraccio impappinandosi, — e cercando di rimediare allo sdrucio di quell'involontaria confessione.

— Ah! ah! del danaro riscosso! riscosso! Ecco quello che giura sulle sedie! Come debbono fare a non rompersi? Avete dunque riscosso danaro!...

— Miserie, nullaggini! Sapete bene che i debitori girano di largo; qualcuno ha dato un paio di soldi.

— Sì, sì, siete un bel tomo!... Basta, per ora vediamo un po' questo famoso libro.

Così parlando, Pamplugo apre un libraccio-mastro, unto e bisunto, cogli angoli rotti e coi fogli che fan capolino di qua e di là. E comincia a sfogliare, mentre Bangaccio gli sta dietro in punta di piedi, guardando del disopra della spalla.

Dopo aver sfogliato e borbottato tre

luogo nel corrente anno sono rimandate all'anno 1899, dopo la sessione di primavera e prima del 31 luglio.

Continueranno a rimanere in carica fino al 1899 i consiglieri comunali e provinciali sorteggiati, e fino al 1903 quelli non sorteggiati.

4. I militari, sia dell'esercito che dell'armata, appartenenti al personale ferroviario postale e telegrafico possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il Governo giudicherà necessario, pur continuando nell'esercizio delle rispettive loro funzioni ed incombenze.

I richiamati continueranno a percepire gli assegni loro dovuti, senza diritto ad alcun assegno sul bilancio della guerra.

Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi che loro incombono secondo i regolamenti delle rispettive amministrazioni.

5. Le disposizioni degli art. 2 e 4 della presente legge avranno vigore fino al 30 giugno 1899.

6. Con apposito regolamento sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Come si vede, i provvedimenti di maggiore entità e di maggiore urgenza, come quelli che si riferiscono alla libertà della stampa e al diritto di associazione, sono affatto omissi.

Per le Associazioni non vi è che il vago e generico ritornello dell'essere proibite quelle che hanno scopi sovversivi, senza indicare quali caratteri le rendano tali e con quali criteri siano giudicate contrarie all'ordine sociale e alle istituzioni esistenti. Sono state perfino soppresse una società contro la bestemmia ed una delle Madri cristiane, perchè sovversive! Ciò basta per impedire la costituzione di qualsiasi Società.

Anche per riguardo alla stampa, prosegue la sua anormale condizione, giacchè si ignora affatto da quale legge sia retta e governata, e per conseguenza non si sa più se l'accitare, per esempio, i cattolici ad ascoltare una Messa, ed a recitare un Rosario, non sia dichiarato atto sovversivo, come quello di astenersi dal bestemmiare.

Qualcuno trova che il giornalismo cattolico si è fatto un po' troppo dimesso e quasi pauroso, come qualche altro ravvisa nei cattolici italiani una inazione troppo circospetta ed egualmente timorosa. Ma noi domandiamo quali guarentigie si abbiano, in onta alle più rette intenzioni, di stampare e di agire di fronte ad un mutismo generale, mercè cui si giudicano delinquenti quando non sono determinati delitti da nessuna legge e da nessun potere.

E' questa una condizione così anormale e così strana che dà tutto il diritto di supporre quello che la naturale equità non potrebbe ammettere. Appunto con tale silenzio della legge si può facilmente ridurre al silenzio la stampa indipendente, mentre collo spettro dello scoppio sovversivo si paralizza ogni azione delle libere società.

Così la parola è posta sotto la cuffia del silenzio e l'azione è inceppata da ignoti freni. Viva la libertà e la legalità!

**Sono stati gli italiani!**

E' stato Crapotti! dice la commedia del Ferravilla, a proposito d'una macchietta che riversa sul povero Crapotti la colpa di ogni malanno.

Sono stati gli italiani! si dice in Francia, in Svizzera, nel Brasile, negli Stati Uniti, ogni volta che succedono accoltellamenti.

Che talvolta gli italiani facciano ricorso al coltello, anche senza legittima difesa, è pur troppo vero. Ma in generale si tace delle provocazioni e dei soprusi a cui tanti poveri diavoli di emigranti sono esposti. E molte volte si dà colpa a loro delle malefatte altrui, come fu a Zurigo due anni fa, come fu ad Aigues Mortes, e altrove.

Adesso naufraga la Bourgoigne, e subito da quelle acque gorgoglianti s'innalza la calunnia: « i passeggeri italiani si faceano largo col coltello fra i compagni di sventura, per mettersi in salvo ». E già urla di morte agli italiani!

Ma non erano italiani quei valorosi dell'equipaggio che accopparono a remate le donne ed i fanciulli! Non erano italiani quei prodi che gettarono in mare quanti si paravano loro davanti.

E Madame Sévère dice benissimo nella Fronde: « Non erano italiani coloro che rovesciavano le signore per aprirsi un passaggio sulle scale dell'Opera Comique incendiata. Non erano italiani quei bei signori che bastonavano le donne all'incendio del bazar della Carità. »

Ottimamente!

Un telegramma ufficiale dice che il numero dei salvati nel naufragio della Bourgoigne si ripartisce così: 10 passeggeri di seconda classe, 40 di terza, 38 uomini d'equipaggio, 28 del personale civile.

Notizie che ci giungono or ora portano questi altri dati:

« Un passeggero salvato, francese d'origine, ha detto che si vergogna del contegno dei suoi connazionali. Egli conduceva seco due ragazzi orfani, che riuscì a collocare

in una imbarcazione. Allorché volle discendere anch'esso, gli altri glielo impedirono ed egli dovette rimanere sul piroscalo, e poco dopo affondò. Come per un miracolo egli riuscì a mantenersi a galla, nuotando disperatamente, e allontanatosi alquanto dal luogo del disastro, scorse un'imbarcazione che dalla corrente veniva trascina verso di lui. Egli tentò di salirvi, ma quei che vi si trovavano dentro si opposero e tempestarono di colpi di remo sulle braccia sul capo, sulle spalle, per cui è tutto coperto da lividori e in parecchi punti ferito. Si dice che alcuni passeggeri di terza classe, americani la massima parte, avrebbero perseguito mano ai coltelli per liberarsi dal danno che cercavano soccorso.

Ed infatti, mentre gran parte dell'equipaggio e dei passeggeri di terza classe riuscì a salvarsi, quelli di prima perirono tutti, quasi tutti, contrariamente alle notizie e prima. Si rimprovera perciò all'equipaggio francese, di essersi comportato in modo brutale e vigliacco. Quando la nave era in procinto di sommergersi, l'equipaggio perdettero ogni senso di disciplina. Persino taluni ufficiali perdettero il loro sangue freddo, solo il capitano e il comandante in seconda si contenevano valorosamente. Quest'ultimo tagliò anzi di propria mano le corde mediante le quali le imbarcazioni erano legate al piroscalo.

**A New York si voleva linciare l'equipaggio**

Per debito di lealtà soggiungeremo che l'ufficiale macchinista Laine, salvatosi protestando contro l'imputazione di vigliaccheria fatta all'equipaggio. Egli assicura che ognuno fece eroicamente il suo dovere. Tutte le altre notizie però concordano nel sostenere il contrario. Anzi si sa che i superstiti dell'equipaggio, condotti ad Halifax, furono rimproverati per gli atti di viltà commessi. E da New York si telegrafa che la popolazione di Halifax, avendo appreso i particolari della collisione dei due piroscali, e confrontando il numero stragrande di passeggeri periti in confronto dei componenti l'equipaggio che erano riusciti a salvarsi, quando i naufraghi vennero sbarcati voleva linciare senz'altro i marinai accusati anche dai giornali di New York di aver incrudelito verso i passeggeri chiedenti soccorso, e d'aver pensato soltanto alla propria salvezza.

Ma con questo rientrato linciaggio gli americani riescono soltanto a dimostrar una volta di più la loro profonda barbarie. E poi bisogna notare che i passeggeri della Bourgoigne erano in massima parte turisti americani di classe media; vi era pure alcune famiglie di francesi, commercianti o viaggiatori di diporto, nonché diversi sarte e modiste, ed operai della casa Tiffany, che si recavano in Europa per motivi di studio. Altro che italiani!

Aggiungiam ora alcune notizie sulla catastrofe:

Fra i viaggiatori di terza classe era Jousouf, celebre lottatore del Sultano, soprannominato il terribile turco. Lo si dice perito. Fra i morti si trova anche Mouhn, corrispondente del parigino Eclair. A bordo della Bourgoigne erano 50 bambini, dei quali neppure uno trovò scampo.

Nella catastrofe sono andate perdute molte opere d'arte che facevano parte del carico; vi erano oggetti artistici preziosissimi, fra cui il noto quadro *Passage de Gué*, del celebre Dupré, valutato 75,000 franchi.

La signora Deloncle, che ha perduto da poco tempo un figlio di sedici anni, si era recata mercoledì al Cimitero a pregare sulla sua tomba, come fa di frequente. Mentre ritornava dal pietoso pellegrinaggio ebbe bruscamente per la tremenda notizia. Rimase come fulminata. Il capitano Deloncle era nato il 18 dicembre 1854; promosso tenente di vascello il 20 settembre 1883, ora era fuori quadro. Era decorato della Legion d'onore.

Molti ritengono che la collisione sia veramente avvenuta fra tre navi, una delle quali sarebbe calata a picco istantaneamente.

Gli italiani periti nel naufragio sono, per quanto finora si conosce, i seguenti: Davide Dantone, Giuseppe Cesari, Fabiano Colonna, Giambattista Cassa con un bambino, Costa Daniele, Tullio Virginio, Delfi Giovanni, Cospanti con moglie e figlio, Caselli con moglie e figlio, Vittorio Canessa, Cesare Torono, Francesco Lovesani, Masoni con moglie e 5 figli, coniugi Gavozzi con quattro figli, Antonio Tiravolin con un figlio, Alberti, Canetta, Molinari con un figlio, coniugi Gavotti con tre figli, coniugi Salfarini con un figlio, Giovanni Quinte (?), Luigi Pesosine, Biaggio Luigi, Marturelli, Barali, G. Bacchetta, Francesco Marcherio, Marcello Buri, B. Regaddi, Pampami, signora Matelli con tre figli, Benedetto Uleri, Cristoforo Bonini, Agostino Campari, Gargiotti Marcello, Gillo Ardano, Bertoneri, coniugi Funannoni, Luigi Clerico, Maria Massi, Angelo Belli, Francesco Zecca e moglie, Agostino Zecca, Giovanni Sartori, Adamo Carlevato, Gennaro Orsi, Malvina Levi, Angelo Pastorelli, Marco Gigoli, Borretto, Grello, Luccelli, Luca, Medolotti, Melegnano, Giuseppe Cecchini, Secondo Belfanti, Giovanni Michelini, Nicola Delfa-

rutti, Fumi, Michelinì Luigi, Marco Borsetti, Brannini, Giorgio Carvelato. Più i già annunciati. Ma si capisce che molti di questi nomi son certamente errati.

**Su e giù per l'Italia**

Il sindaco di Ancona si è recato a Roma per ottenere che il Governo presenti una legge a favore di quello e d'altri Comuni, finanziariamente squilibrati. Intanto il Consiglio comunale di Ancona ha deliberato la sospensione del pagamento dei coupons dei prestiti anconitani, che doveva effettuarsi a cominciare dal 1 luglio. Stupenda amministrazione!

Carlo Galli, cassiere del Monte di Pietà di Favia, già uno dei Mille, tentando uccidersi si ferì gravemente. Pare sia stato tratto al disperato proposito da disastri finanziari e perchè, appena assolto dall'accusa di spaccio di biglietti falsi, era adesso imputato di furto qualificato commesso in danno del Monte di Pietà. Non c'è male, vero?

S. E. Mons. Bessia, Vescovo di Mondovì, in una bellissima lettera al Clero e al popolo della sua Diocesi ringrazia delle splendide feste testè avutesi in occasione del suo Giubileo sacerdotale. Venendo a parlare dell'elemosina presentatagli per la messa giubilare, annunzia che la impiegherà a pro de' suoi poveri; in pari tempo innalza a Dio il voto, che è quasi una rivelazione, che non sia « tanto lontano il giorno in cui la divina Provvidenza faccia sorgere in questa città una Casa, sia pur piccola, che raccolga almeno alcuni dei più miseri ed abbandonati, e sia quasi il grano di senapa il quale, fecondato, cresca in albero grandioso e ripari un giorno alla sua ombra gran numero di infelici. » Il degnissimo Prelato conclude così: « L'obolo graziosissimo che da voi mi pervenne, per mezzo del Comitato promotore della festa, avrà dunque questa speciale destinazione; e così quanto dalla intera diocesi mi è pervenuto tanto si riverserà in utile della medesima. Fiat. »

La Camera, adunata ieri l'altro in Comitato segreto, deliberò che venga eretto in Montecitorio un busto all'Abate Vincenzo Gioberti, che fu il primo Presidente della Camera Subalpina, eletto nel maggio 1848. E' al Gioberti del *Primito degli italiani*, o al Gioberti del *Gesuita moderno*, o al Gioberti delle opere postume pubblicate da Massari, che viene eretto questo busto marmoreo? O vero è a Vincenzo Gioberti improvvisamente morto coll'imitazione di Cristo aperta sul letto?

La medesima Camera ha deliberato di somministrare i monumenti, da erigersi in Roma, a Carlo Alberto ed a Giuseppe Mazzini. Pel monumento al Mazzini re Umberto contribuì da molti anni con una grossa somma. E' caratteristico l'incontro e il raffronto fra questi due monumenti. Come si sa, il repubblicano Giuseppe Mazzini fornì ad Antonio Gallenza il pugnale con cui doveva uccidere il re Carlo Alberto. Si sa persino che questo pugnale aveva il manico in lapislazzuli, e il sicario attese varie volte al varco la premeditata vittima, ma, secondo che narrò egli stesso, non si sentì il coraggio di alzare il braccio e di colpirlo. Ad ogni modo ebbe dalla setta il mandato di uccidere Carlo Alberto e da Giuseppe Mazzini l'arma per compiere il nefando delitto. Ora in Roma, come si è detto, si stanno preparando due monumenti, uno per Carlo Alberto e l'altro per Giuseppe Mazzini. Cosi vittima e carnefice, re e regicida, saranno simultaneamente onorati ed egualmente glorificati, sotto gli occhi stessi del nipote di Carlo Alberto. Ecco i fasti passati e le glorie future dell'assassinio politico nella nuova Italia e nella terza Roma! Re Umberto avrà forse voluto dar prova di saper dimenticare o perdonare, ma alla Camera ed al Governo ciò non è lecito, specialmente in questo tempo di caccia spietata ai repubblicani, ai nemici della monarchia, ai sovversivi, inventati magari di pancia.

Il sergente del 43° reggimento Baldilli Raffaele, in Bari, ha vinto al lotto la cospicua somma di L. 43,500 per quattro numeri datigli da un frate. Venerdì mattina il sergente era di ronda per la città, e in via Madonna dell'Arco si imbattè con un frate suo compaesano e conoscente. Il frate gli mostrò il suo piacere per averlo incontrato, e il sergente scherzando gli chiese i numeri pel lotto. Avutili, e possedendo solo due lire in saccoccia, pensò di giocare. Andò da un bottegaio che sta al Corso e giocò per le ruote di Bari e di Napoli, mettendovi una lira per biglietto, i numeri 1, 2, 8 e 90. Tutti quattro i numeri uscirono all'estrazione di Bari, e il sergente vi guadagnò 43 mila e cinquecento lire. Sarà vero?

**Zibaldone estero**

Nel prossimo autunno il re del Belgio, che ha il male della tarantola, vuol fare un grande viaggio in America.

Il principe Ferdinando di Bulgaria ha fatto visita ai reali di Rumenia in Sinaia.

La duchessa Sofia di Baviera, figlia del celebre oculista duca Teodoro, sposerà,

il 25 corrente il conte Förring. Ella avrebbe potuto sposare un principe, ma preferì rimanere contessa, per poter effettuare più facilmente uno delle sue brame ardenti, quella di diventar dottaressa e, imitando suo padre, dedicarsi completamente alle malattie oftalmiche. « Io invidio profondamente (scrive ella ad un'amica) mio padre, perchè è riuscito a guarire più di mille poveri malati d'occhi, mentre io finora non fui utile a nessuno, o tutt'al più, alle mie sarte e modiste. Quando anch'io avrò imparato a liberare dalla cataratta tanti poveri infelici, soltanto allora dirò che la mia esistenza non è del tutto inutile. » La duchessa Sofia è una vera poliglotta: ella parla correntemente il francese, l'inglese, il tedesco, l'italiano, l'ungherese, il latino, il greco e l'arabo. Anche il suo sposo è uno studioso, che si interessa assai delle scoperte della scienza.

**COSE DI CASA E VARIETÀ**

**DIARIO SACRO**

Domenica 10 luglio — ss. Sette Fratelli mm. Lunedì 11 luglio — s. Pio I Pp.

**Fiere e Mercati della Provincia**

Lunedì 11 luglio — Azzano X, Osoppo, Palmanova, Sacile, Tolmezzo.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	750.5	748.6	748.7	749.3
Umido relativo	66	64	78	67
Stato del cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	0.6	gocce
Vento (direzione)	—	SW	NE	—
velocità km.	—	2	1	—
Term. centigr.	18.8	22.2	17.8	19.4

8 Temperatura massima all'aperto 23.4 minima 13.6 all'aperto 11.8 minima 15.0

9 Temperatura minima all'aperto 13.6

Tempo probabile: Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario — qualche temporale.

**Per la benemerita opera della stampa cattolica**

In morte della sig.a Elena Loschi Nob. Trento D. F. M. di S. Daniele offre L. 2.

**Una ditta benemerita milanese che si ricostituisce**

La Ditta A. Bertelli e C. che colla sua intelligente attività da tanti anni fa onore alla scienza ed alla patria colla produzione delle sue specialità chimico-farmaceutiche, ben accette in ogni parte del mondo col giorno 24 Maggio si trasformò in una Società Anonima per azioni, col capitale interamente versato di L. 1.250.000, sotto il nome di *Società di Prodotti Chimici Farmaceutici A. Bertelli e C.*

Direttore è il Sig. Vittorio Bertelli, Presidente del Consiglio d'amministrazione il Comm. Achille Bertelli, segretario il rag. Marcello Bozzi. Consiglieri d'amministrazione sono: Enrico Bertarelli, Annibale Bianco, avv. Cav. Augusto Ferrari, Luigi Giacoletti, Alberto Koeliker.

Siccome la trasformata Ditta ci affida di sempre nuovo impulso all'estesissima sua azione, noi le auguriamo la migliore riuscita nei suoi affari, il che le valga di sprone a sempre procurare il sollievo dell'umanità sofferente, sia colla purezza de' prodotti, sia col prodigare in opere di beneficenza.

Con queste due buone doti la Ditta Bertelli si è fatta mondiale, con queste vorrà certamente perseverare.

**Cassa di Risparmio di Udine**

A cominciare da lunedì 11 corrente e fino a tutto 30 settembre, l'orario estivo per servizio del pubblico è fissato dalle ore 8 ant. alle 2 1/2 pom.

**Studente che « cammina »**

Lettori miei, non guardate al controsenso alla inverosimiglianza. E' un fatto serio, reale e di moda; se si volesse urtar contro si perderebbe il ranno ed il sapona. E' il secolo che ama le alte novità, le indovinate iniziativie, e noi dobbiamo chinare il capo.

Oggi è arrivato nella nostra città uno studente del terzo anno del Politecnico di Zurigo, il quale ha intrapreso un viaggio di soli 70,000 chilometri a piedi, tanto da riuscire a fare, con prestabilito itinerario, il giro del mondo.

Però egli non viaggia oziosamente, ma prende nota di tutto quanto gli si presenta di importante; inoltre riunisce in album le firme delle personalità che può avvicinare nei diversi paesi che percorre. Insomma si procura una enciclopedia pratica, sia pur superficiale.

**Buona gita!**

**Beneficenza**

Ospizio M.r Tomadini:

In morte della Sig.ra Antonietta Degani Rissani il Sig. Giuseppe Tomadon offre L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Banda di cavalleria

Programma musicale dei pezzi che verrà eseguiti dalla Fanfara del 12.º Cavalleria Saluzzo, domani 10 luglio sotto la Loggia municipale dalle ore 20 alle 21 1/2:

- 1. Marcia «Castaldo» Novacek
2. Mazurka «Viaggiando» Keller
3. Sinfonia nell'opera «Fausta» Donizetti
4. Atto 2.º nell'op. «Rigoletto» Verdi
5. Por-pourri nell'opera «Traviata» Verdi
6. Morceau Caractéristique «Le Régiment qui passe» Eilenberg

Solenne accompagnamento funebre

I funerali stamattina celebrati in suffragio della compianta signora Elena Loschi nob. Trento sono riusciti imponenti e nella loro mestizia solenni.

Non diremo dei venti gonfaloni di confraternite, né del drappello numeroso degli orfanelli dell'istituto Tomadini, né delle allieve dell'ortanotrofio Renati, né passeremo a rilevare le due lunghe file di torci che accompagnavano il carro su cui posava la compianta salma entro ricca bara.

La larga partecipazione nella dolorosa perdita è stata nel modo più evidente dimostrata da quel concorso di numerose signore, che bella corona facevano dietro la bara, e dei molti amici della famiglia, che colla loro presenza offrivano in modo degno l'ultimo omaggio alla memoria dell'esimia estinta. Non facciamo nomi, sicuri di compiacere anche il desiderio della famiglia.

Non possiamo però passare sotto silenzio un atto gentile del prof. Petronio, il quale, amico della famiglia, perché intimo del prof. Giuseppe Loschi, nel dare l'ultimo saluto alla salma, sulla soglia di casa, evocò con nobili espressioni le doti religiose e domestiche dell'estinta, ed ai superstiti che giustamente la piangono, rammentò le virtù della loro diletta salma.

Nella chiesa parrocchiale della B. V. del Carmine prima delle esequie, venne cantata la messa funebre, e numeroso seguito accompagnò poi la salma al cimitero.

Rinnoviamo le nostre sincere condoglianze alla famiglia, pregandola dal Cielo rassegnazione e conforto.

PASSATEMPO DOMENICALE

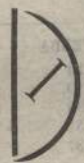
I Casellario enigmatico

Table with 4 rows and 10 columns of letters for an anagram puzzle.

Con queste lettere, prese a due a due e disposte nell'opportuno ordine, si debbono formare 8 nomi di notissimi personaggi greci, ognuno di 10 lettere. Sciolto il problema, risulterà anche una caratteristica comune a tutti questi nomi.

II

Rebus monoverbo



III Parola quadrata

Table with 4 rows and 5 columns of letters for a square word puzzle.

Collocando opportunamente le lettere, si debbono formar 5 parole, da leggersi orizzontalmente e verticalmente, corrispondenti alle seguenti indicazioni:

Pesce e novelliere; verbo grato e aggettivo ingrato; antico re, e proprietà di cibi e bevande; supplizio e onore; aggettivo.

Spiegazione del gioco precedente

O, mi, oca, cina, medio, canone, diamine, Nicomedia, domenicani, demoniaci, macedoni, mendaci, cammo, canne, nido, Dio, no, m.

Mandarono l'esatta spiegazione: Don Cesare Mander, Lanzacco; Don Agostino Mattioni, Pantianico; Don Antonio Bazzara, Vendoglio; Don Girolamo Zorutti, Paluzza (macte animo!); Don Antonio Contardo, Medun; Don Francesco Bresanutti, Variano; Don Fabio Simonutti, San Marco; Siga Oristilla Treves (mille grazie!), Udine; Don Giuseppe Comelli, Moruzzo (congratulations al poeta); D. Valentino Venturini, Felis di Zuglio (congratulations e ringraziamenti per ruscitissimo e gentile Rhombus photographicus); P. G. C.; D. Giovanni Jacovissi, Cereseto (attendiamo il promesso scritto; cominciata oggi la spedizione al dato indirizzo); D. Luigi Nais, Ospedaletto Friulano; Don Raffaele Polidoro, Jalmino. Don Felice Michelutti, Turriola; Petri Giuseppe, Udine; Ugo Pellegrini, Udine; Giacomo Solari, Udine; A. L. Buja; Tosolini G. B. Udine.

La sorte favori il sig. Tosolini, al quale mandarono un libro interessante.

Notizie di Sport e d'Arte

Leggiamo nella Difesa di Venezia: Si sta preparando il grande avvenimento artistico. Il 24 o il 25 del corrente luglio riudremo la musica sublime della Trasfigurazione e il nuovo oratorio dello stesso illustre Maestro Perosi, La Risurrezione di Lazzaro.

La gran sala della Fenice accoglierà la moltitudine degli impazienti di rievocare i dolcissimi recenti ricordi e di provare nuove ed intellettuali delizie.

Ai cantanti furono già distribuite le parti, e quanto prima cominceranno le prove di orchestra.

Organizzatore dei concerti è anche questa volta il benemerito Comitato di beneficenza per i bambini poveri.

Sappiamo che giungeranno da ogni parte d'Europa critici musicali ed editori, perchè, come è facile comprendere, l'aspettativa è grande in tutto il mondo degli intelligenti. Dirigerà i concerti l'autore stesso.

A proposito dell'illustre maestro: D. Lorenzo Perosi fu per qualche giorno sofferente; oggi però egli cominciò a lasciare il letto, e va rapidamente migliorando.

Tanto diciamo per tranquillare amici ed ammiratori.

STATO CIVILE

Rolleff. settim. dal 8 al 9 luglio 1898

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 6

Morti > 1 > -

Esposti > 1 > -

Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Piutti calzolaio con Maria Moro casalinga.

Matrimoni.

G. B. Molinari santeo con Anna Da Gian cameriera - Pietro Vidussi operaio con Irma Feruglio sartà - Dante Salmini macellaio con Luigia Pittia serva - Giulio Cartarutti materaltaio con Eugenia Pesci casalinga.

Morti a domicilio

Maddalena Metz-Monis di Giacomo d'anni 46 agiata - Teresa Navone di Angelo d'anni 1 e mesi 9 - Gagliano Quargnal di Bernardino di mesi 3 - Giuseppe Dorigo di Pietro d'anni 2 mesi 9 - Elena Trento-Loschi fu Andrea d'anni 70 agiata - Pietro Bassi fu G. B. d'anni 78 rivendigliolo.

Morti nell'ospedale civile

Carlo Dal Negro fu Giuseppe d'anni 47 farmacista - Maria Muz-Toninato fu Vincenzo d'anni 41 contadina - Albina Gori-Passino fu Domenico d'anni 53 casalinga - Maria Cattarossi di Vittorio d'anni 13 zolfanellaia - Adelaide Tomat-Gasparutti di Luigi d'anni 44 casalinga - Anna Morelli-Orsaria fu Vincenzo d'anni 58 setaiola - Luigia Dorigo-Turini fu Antonio d'anni 72 contadina - G. B. Vida di Antonio d'anni 40 calzolaio - Maria Pellegrini-Pace fu Andrea d'anni 63 casalinga - Giuseppina Petrossi-Di Betta di Domenico d'anni 33 contadina - Antonio Paolini fu Giuseppe d'anni 74 agricoltore - Luigia Roncali fu Santo d'anni 77 fruttivendola.

Totale N. 18.

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 9 luglio 1898.

70 53 20 24 51

NOTIZIE AGRARIE

Il nuovo Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua presentazione alla Camera dei deputati, fra altro disse:

«Rivolgeremo le nostre cure al graduale miglioramento economico e finanziario del paese ed al miglioramento del più pronto che sarà possibile, nei limiti della potenzialità dei mezzi, delle condizioni disgiunte in cui versa una parte delle nostre popolazioni.»

Se esprimendo questa parte di programma il capo del Governo abbia rivolto il pensiero alla classe agricola, che in generale più soffre e più lavora, non lo so; il passato però non dà affidamento.

Difatti pochi momenti di buon volere sono stati sempre susseguiti da pentimenti quando si diceva di giovare all'agricoltura, la quale, altamente lodata dai nostri omeoni all'inaugurazione di una mostra o di un concorso, in seno alla Camera e nei gabinetti ministeriali è stata sempre trascurata, se non calpestate.

Non farò della politica, perchè mi perderai, però gli agricoltori è bene sappiano che poco aiuto possono sperar dall'alto, e meno ancora da quegli scimiotti che fuggono temere per il povero sudante nei campi, e dentro di sé ne ridono.

Vorrei sempre che il contadino con grato animo benedicesse il suo benefattore vero, qualunque esso sia, ma vorrei che all'assiduità ed all'accortezza nel lavoro unisse anche sempre l'avvedutezza di non riscaldarsi la serpe nel seno.

E ritornando in materia dirò che la campagna, nonostante il tempo incerto, procede benissimo; i foraggi sono promettentissimi, così pure il granoturco, la canapa e l'uva, la quale però deve lottare colle diverse forme di peronospora.

La mietitura è proceduta regolarmente in generale, e segue dietro la rottura dei terreni, dove non segua la coltura di foraggi od altro.

Nè qui voglio pressare gli agricoltori ad introdurre, dopo il frumento, un raccolto invece di un altro.

Io, per principio, sostengo che è meglio per il contadino una buona stalla che un

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1898

Table showing financial statements: ATTIVITA' (Numerario in Cassa, Cambiali in Portafoglio, etc.), Patrimonio Sociale (Capitale, Fondo di Riserva), PASSIVITA' (Depositanti a risparmio, Conti corr., etc.), and OPERAZIONI.

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni: Riceve depositi in CONTO CORRENTE CON CHEQUES, RISPARMIO LIBERO, etc.

pieno granajo; se si può conciliare una cosa

all'altra tanto meglio. Perchè, se il cinquantino avuto con poca spesa si può utilizzare in mille modi, e lo farò vedere col tempo, anche il foraggio, anche il prato artificiale messo in questa stagione, può apportare buon utile, senza pregiudicare poi al futuro raccolto del frumento, e sempre tenuto calcolo dei ricambi, so i quali pure vorrò parlare. Intanto, e di volo, ricordo che, qualunque sia la concimazione, il granoturco deve essere distanziato, cosa frita e rifrita, ma non mai ben messa in pratica. Pur troppo, con errata speculazione, viene disposto alle spire di alti fagioli o di piante di zucca, che troppo succhiano nel loro spaziare su larghi tratti di terreno.

Si facciano piccole esperienze: ogni cosa a parte; e si faccia un po' di confronto. Se il granoturco per lo sviluppo pieno esige che il terreno sia scervo da erbe impure, ben più è necessario non vi si aggiungano piante che più assorbono.

In una prossima mia noterella dirò qualcosa del modo di pulire il terreno dalle male erbe, e del trattamento delle viti in quest'epoca, in cui un'arsura potrebbe recar loro gravi danni.

Rusticus.

Note di Storia Friulana

1322, 6 febbraio. - Asquino di Colloredo riceve da fra Giovanni abate di Rosazzis e Vicario Patriarcale, da Benfino Canonico di Aquileia e Vicedomino, e da Materno di Oppreno procuratore del Patriarca 35 lire imperiali per ispe di cavalli incontrate in Lombardia (Arch. Paolo di Coll. Tergh. Udine; e Bianchi).

1322, 8 aprile. - Testamento di Adalpreto di Cucagna; suol essere sepolto nel nuovo monumento ante hostium Ecclesiae S. Mariae de Fagedis; e vuole che a questo monumento venga trasportato il cadavere di sua moglie Gertrude, che si trovava nel monumento comune. (Ot. Fo. XXXI. bis p. 13).

1324. - Ser Ermanno d'Attems sposa una d'Erbenstein (Belloni. Mem.).

1325. - Federico Plevano di S. Michele di Paylistain per 20 Marche di soldi loca la sua pieve a D. Enrico Plevano di S. Giorgio. - In seguito D. Federico rassegnò detta Pieve a P. Melioranza Canonico di Udine. (Not. Stefano Candelari).

1325, 16 aprile. - P. Venerio di Prestento è obbligato a celebrare per i coloni di Filippo di Masarolis. (Not. Candelari Stef. A. N. U.).

1326, 2 Agosto. - Miculo di Pertistagno compra da Ermanno di Vendoglio il garrito di Villaorba (Belloni. Mem.).

1327, 6 Maggio. - P. Ermacora Vicario di Campeglio per Marche 2 1/2 compra da Tramontano Canonico di Cividale il quartiere di Campeglio (Not. P. Angelo di Fagnagna A. N. U.).

1327, 6 Maggio. - P. Francesch no Plevano di Los appella dai processi fatti da D. Bertrando Rotondo nunzio papale (Not. P. Angelo di Fagnagna).

1327, 23 Maggio. - Il Capitolo crea gastaldo di Tolmino per anni 9 il canonico Folchero di Zuccola (P. Angelo di Fagnagna Not.).

1328, 20 Giugno. - P. Domenico Francesca di Giustinopoli promette di sostenere ovunque l'onore del suo Vescovo (Not. P. Angelo di Fagnagna).

1328, 3 Luglio. - prope Ecclesia S. Petri quae fit de novo in Colle Villano sub cura de Fagedis (Not. P. Lupo. A. N. U. - Ot. For. XXXI bis. 402).

1328. - Varnero quondam Adalpreto di

Cucagna lascia 5 Marche di denari per una campana a S. Maria di Faedis, e denari 40 alla chiesa di S. Pietro, ubi sepeliuntur Slavi (Not. P. Lupo). I S. Maria di Faedis era fraterna di S. Nicolò.

1328, 15 Luglio. - Giovanni, Enrico e Varnero fu Ser Adalpreto di Cucagna promettono di comprare la villa di Bella, e dei terreni in Stanavizza da Pertoldo ed Odorico di Udine (Not. P. Angelo di Fag.).

1328. - P. Mainardo Vicario di Buttrio e P. Vito Vicario di Mortegiano si rimettono nel Vicario di S. Mario Lalonga per la contesa del vacante beneficio di S. Pietro di... (P. Angelo di Fagnagna).

1330, 23 Febbraio. - Il Capitolo di Cividale dà licenza ai Signori di Colloredo di edificare una chiesa nella quale possano ricevere i S. Sacramenti da un proprio Sacerdote (Arch. Paolo di Coll. Pergam. originale. - Item Ot. For. LII. 214. 217. Nota che è sostanzialmente errata la copia del Bianchi e Crollanza).

1330. - D. Sofia di Giovanni di Cucagna lascia che si faccia una casa presso la chiesa di Colvillano di Faedis per abitazione del Cappellano della fraterna di Colvillano; obbligandolo ad una messa settimanale (Not. P. Lupo).

1330, 25 Aprile. - Il Chierico Guglielmo figlio pupillo di Varnero fu Adalpreto di Cucagna chiede il possesso del Canonico di Cividale (Ot. For. XXXI bis p. 409).

1330, 28 Maggio. - Ser Mattiasso fu Guglielmo di Colloredo lascia al rettore della chiesa di S. Andrea di Colloredo la casa presso detta chiesa, ed il Brollo annesso ecc. (Arch. Paolo di Coll. Terghetta Susans).

1331. - Gertrude vedova di Valterpoldo di Spilimbergo e moglie in secondi voti di Odorico di Cucagna, lascia che si celebri ogni di una messa da un Sacerdote di Faedis (Not. P. Lupo).

1331, 24 Febbraio. - I consorti e la vicinanza di Attems presentano al Patriarca certo P. Benvenuto da Udine, onde venga investito della Cappella di S. Andrea (Ot. For. XXXI bis 413).

1331, 18 Marzo. - Giovanni fu Tommaso di Cucagna investito da Mainardo di Ortemburgh (Belloni Mem. III. 34).

1331, 22 Maggio. - Federico di Savorgnano compra da Rodolfo e fratelli di Osoppo la parte da essi posseduta in quel Castello (Bianchi. Doc. 2108).

1331. - Nicolò di Cucagna era nipote di Salomone Piccolomini di Siena (Arch. ex Pertistagno in Ronchis).

(Continua.)

Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano'

Roma 9. - Il governo è stato lietissimo che ieri alla Camera non si sia fatto in tempo a discutere la questione dell'autorizzazione a procedere contro i deputati socialisti. La Camera era più popolata del solito, e quasi affollate le tribune. Scartati dalla procedura Costa, Bissolati e Bertes, rimangono Turati, De Andris, Morgari, Pescetti (latitante). Su Rondani non c'è questione, perchè la sua elezione non è stata confermata, ossia è risottoposta a ballottaggio, pel 24 luglio. Ritiensi assolutamente sicura l'accettazione delle proposte della Commissione.

L'Italia pretende sapere che le potenze europee lavorino per la pace tra la Spagna e gli Stati Uniti, a cui però la Spagna si opporrebbe. Sua fantasia. Così non è creduta la voce che siasi ingiunto alle autorità di Massaua di permettere alla squadra spagnuola di Camara, caso si presen-

